

NOTIZIARIO del
**Progetto
Agata Smeralda
ODV**



Associazione
per la vita e la dignità
della persona

A scuola di **SPERANZA**

La nostra
festa
per imparare
i piccoli gesti
che cambiano
il mondo





Progetto Agata Smeralda ODV

Piccoli gesti per un grande cambiamento

VENITE ALLA FESTA!



DAL BUIO DELLE PERIFERIE DEL MONDO A FIRENZE PER CELEBRARE LA VITA

DOMENICA 27 OTTOBRE

ore 16,00 **Basilica della Santissima Annunziata**
Piazza della Santissima Annunziata - FIRENZE

PROGRAMMA

ORE 16,00

- **Esecuzioni musicali**
del **PICCOLO CORO MELOGRANO**
Diretto da Laura Bartoli,
al piano Chiara Piccioli
- MODERA: Ing. **STEFANO GUARNIERI**
Vice Presidente dell'Associazione
Lorenzo Guarnieri Onlus
- Saluto di Mons. **WIESLAW OLFIER**,
Vice Presidente del Progetto
Agata Smeralda ODV
- Relazione del Presidente **MAURO BARSÌ**
- **ESECUZIONE MUSICALE**
- Lettura della motivazione del Premio
"Prima di tutto la Vita"
a cura del Dott. **PAOLO UTARI**,
membro del Consiglio Direttivo
- L'Arcivescovo di Firenze,
MONS. GHERARDO GAMBELLI,
riceve dal Presidente
e dai membri del Consiglio direttivo
del Progetto Agata Smeralda
il Premio «Prima di tutto la Vita»

• ESECUZIONE MUSICALE

- Intervento dell'Arcivescovo
MONS. GHERARDO GAMBELLI
- TESTIMONIANZE:
Suor Maria Chiara Ferrari,
medico missionario e responsabile
del presidio sanitario di Bodo in Ciad

Suor Jeanne Pascale Guilavogui,
della Diocesi di N'Zerekore, Guinea

Nosakhare Ekhator,
nigeriano, laureato
all'Accademia "Costume e Moda" Roma

• ESECUZIONE MUSICALE

ORE 17,30

- **CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA**
presieduta dall'Arcivescovo
MONS. GHERARDO GAMBELLI
e deposizione floreale
all'Altare della Madonna



La festa è promossa in collaborazione
con l'Arcidiocesi di Firenze
e sarà visibile in diretta streaming
scansionando il qr-code

Possibilità di parcheggio gratuito presso la sede,
da Viale Lavagnini 11 dalle ore 14,30 alle 20,00 suonare Mantellate

Siete tutti invitati!

UN UOMO DI DIO ALLA GUIDA DELL'ARCIDIOCESI

Dall'Africa alla nostra Firenze: Don Gherardo Gambelli

di MAURO BARSI

La notizia che **Don Gherardo Gambelli** è il nuovo **Arcivescovo di Firenze**, ormai, non è più una novità. Papa Francesco ha fatto la sua scelta. Un avvenimento prestigioso e autorevole per la nostra Firenze, ma anche e soprattutto per la grande famiglia del **Progetto Agata Smeralda** che ha sempre considerato, Don Gherardo, un fratello, oltre che un amico. Don Gambelli, infatti, collabora con la nostra Associazione dal 2011 quando, con una valigia piena di buona volontà e di sogni da realizzare, è partito come missionario per il **Ciad** e da quel momento non è passato attimo in cui il nuovo Arcivescovo di Firenze non abbia pensato di aiutare concretamente gli **ultimi**, gli **indifesi**. Quei poveri che da sempre stanno a cuore a tutti noi, quelle creature che non hanno niente, ma che meritano di vivere il proprio riscatto, impadronendosi della loro vita diventandone protagonisti. Proprio come nella parabola del Samaritano, Don Gherardo Gambelli si è fermato con compassione davanti ai più bisognosi e, con **amore, dedizione** e una **sensibilità** fuori dal comune, ha speso tutto sé stesso per aiutarli. Non è uno scherzo! Il **Parroco delle periferie**, come da sempre ama definirsi, adesso ha in mano l'Arcidiocesi di Firenze e, chi lo conosce, non ha dubbi che continuerà ad aiutare i più poveri tra i poveri, spendendo per loro gesta e parole capaci di scaldare anche il cuore più freddo e indolenzito dalla fame e dalle sofferenze. Un operato che darà lustro alla nostra Firenze, partendo proprio dal basso. Da quegli esclusi senza i quali non può esistere una società giusta e solidale. In questi anni, infatti, abbiamo collaborato per far sì



che **la vita e la dignità umana** potessero vincere ovunque. Lui, giovane missionario, ha fin da subito risposto con grande carisma all'appello di costruire **ponti di pace e amicizia** fra le Chiese, i popoli e le culture. In tutto il suo operato in Ciad ha sentito sempre molto vera l'urgenza di lottare contro la tentazione di alzare i muri che, spesso, iniziano proprio nel cuore e finiscono per anestetizzare la coscienza, conducendo a dimenticare che chi costruisce un muro finirà schiavo dentro ai muri che ha costruito, senza orizzonti. Ha lottato contro quei deserti esteriori che crescono dove i deserti interiori progrediscono. E quindi ha fatto suo l'impegno della Chiesa di costruire una cintura verde, capace di bloccare l'avanzata dell'aridità dei cuori, anche i più disillusi e sofferenti, a causa di vite fatte di stenti e priva-



zioni. Questo è Don Gherardo Gambelli. E per far sì che tutti conoscano l'uomo puro che ho la fortuna di conoscere da tempo, vorrei condividere con voi alcuni stralci di sue lettere inviate, negli anni, mentre era missionario in Ciad. Sempre attento alle sottigliezze, sempre pronto a scovare il **Signore Gesù** nei piccoli dettagli di vita.

«Fin dall'inizio si avverte un clima di **grande gioia**, quella gioia spontanea delle persone povere che hanno poco a cui aggrapparsi e che sanno aprire il cuore alla presenza di Dio salvatore nella vita - scriveva nel 2015, dal Ciad, dopo aver ricevuto la visita di alcuni amici fiorentini -. Durante la Messa del primo gennaio, osservo una bambina, seduta sulla prima panca accanto alla mamma che tiene in braccio un fratellino piccolo. Alla fine della Messa, scopro che si chiama Blandine e che è catecumena, al secondo anno di preparazione al Battesimo. Durante l'omelia, Padre Filippo pone qualche domanda ai fe-

deli e mi accorgo che Blandine scuote la testa dicendo sempre di sì, anche quando chiede se Gesù sia nato in una bella casa piena di comfort, o se sia stato deposto in un comodo lettino dopo il parto. Ripenso a quel bel testo di San Paolo, in cui l'apostolo dice che in Gesù non ci fu il "sì" e il "no", ma solo il "sì". Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono "sì". Mi viene da pensare che Blandine sia sintonizzata su questa Parola di Dio e che il suo annuire non sia così ingenuo come possa sembrare. Quel suo "sì" ripetuto manifesta in qualche modo il vibrare di tutta la persona davanti a uno slancio di amore che non tiene conto del peso delle rinunce. Al tempo stesso, il "sì" rivela **gioia** di poter rispondere a questo **amore** senza riserve, col dono di sé e non semplicemente delle proprie cose. Grazie alla morte e resurrezione di Gesù, una forza di amore è entrata nel mondo e ci attira rendendoci capaci di abbandonare le false insicurezze umane e di accogliere le croci



LE LETTERE DAL CIAD

«Fin dall'inizio si avverte un clima di grande gioia, quella gioia spontanea delle persone povere che hanno poco a cui aggrapparsi e che sanno aprire il cuore alla presenza di Dio salvatore nella vita»

dell'incontro. La mamma con grande tenerezza lo lecca da capo a piedi, mentre lui tutto tremante comincia a muovere i primi incerti passi e batte diverse "musate" per terra. Le zampe sono molto deboli, fatica a reggersi in piedi e la mamma, ancora dolorante per il parto, continua ad aiutarlo a risollevarsi. Mi sembra un'immagine molto bella per parlare del dialogo interreligioso. Davanti alle minacce dell'estremismo, i gesti di amicizia e di incontro fra leader religiosi sembrano insignificanti, eppure la fede ci invita a credere sempre nella forza del bel seminato. Il male esiste solo in forma parassitaria, come ci ricorda la parabola del grano e della zizzania, ma molte volte ha il potere di suggestionarci e di farci perdere di vista che Dio è come quella mamma che crede profondamente in noi, che ci rialza continuamente, valorizzando tutti i nostri piccoli gesti di attenzione e di rispetto per il nostro prossimo».

Una sensibilità che Don Gherardo Gambelli ha sempre usato con gli indigenti, ponendoli al primo posto. Grazie al lavoro svolto alla **scuola di Mongo** e al **Centro di N'Djamena**, ha acceso una fulgida luce di speranza in migliaia e migliaia di cuori spenti e infreddoliti. Anche di fronte a eventi drammatici come quelli della **guerra** che, lui, analizzava così: «Davanti a questi drammi, talvolta, la fede in Dio che è presente nel mondo e lo conduce verso la salvezza, vacilla. Nella preghiera ripeto tante volte quel versetto del Salmo 68,31: "Disperdi Signore i popoli che amano la guerra" e cerco di accompagnarlo con l'offerta della mia vita. Papa Francesco, in Evangelii Gaudium, ha citato una bella frase di Paolo VI che dice: "I più favoriti devono rinunciare ad alcuni dei loro diritti per mettere con maggiore liberalità i loro beni al servizio degli altri". Allora questa situazione difficile della storia del mondo che stiamo vivendo, in cui sembra che il male e la violenza siano più forti,

dell'esistenza come luoghi visitati da una luce misteriosa di Dio, che infonde **fiducia** e **speranza**. Dopo la Messa, ci rechiamo in visita a uno dei campi profughi del Darfur, che si trova a pochi chilometri di distanza dal villaggio. I profughi sudanesi sul territorio ciadiano sono circa 250.000 e per adesso, a causa della complessa situazione politica, molto difficilmente potranno rientrare nel loro Paese. Il campo è diventato pertanto un vero e proprio borgo abitato, con case in muratura, scuole, centri sanitari e moschee. Padre Filippo, come membro della Commissione diocesana per il dialogo interreligioso, chiede di poter incontrare l'Imam del campo. Dopo diversi tentativi riusciamo alla fine a trovarlo, ma ci fanno sapere che è occupato per una cerimonia funebre. Solo Padre Filippo lo incontra, in piedi davanti alla casa del defunto, mentre noi lo aspettiamo in macchina. Nel frattempo assistiamo a una scena molto bella: la nascita di un agnellino vicino al luogo



diventa una bella sfida per “giocare più all’attacco” nella ricerca della **pace**. Lottare contro la mondializzazione dell’indifferenza e le ingiustizie richiede il coraggio di metterci la faccia, di non stare a osservare la vita dal balcone, di sporcarsi le mani. Un pensiero molto bello di Charles de Foucauld mi ha aiutato durante questo tempo: “Cerchiamo di riscattare un poco i nostri peccati con **l’amore del prossimo**, con il bene fatto al prossimo; gli sforzi per fare il bene alle anime sono un rimedio eccellente da contrapporre alle tentazioni: significa passare dalla semplice difesa al contrattacco”. E due fatti di vita mi hanno dato **speranza**. Il primo è stato un breve incontro con una donna anziana della Parrocchia alla fine della Messa. Dopo la celebrazione, un gruppo di volontari aveva preparato la cena per gli anziani e i malati. Sono passato a salutare i nostri ospiti e la signora, che non conosce bene il francese, si è un po’ confusa e invece di chiamarmi “Mon père” (mio padre), mi ha chiamato “mon fils” (mio figlio). Ci siamo messi un po’ a ridere, ma a me ha fatto molto piacere questo appellativo, perché mi è sembrato un segno di affetto e di accoglienza nei miei confronti. Mi sono venute in mente quelle parole di Gesù che promette il centuplo a quanti hanno lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa sua e del Vangelo. L’altro episodio riguarda un sentimento che provo quasi ogni settimana quando distribuisco la comunione, specialmente la domenica. Capita spesso che le mamme vengano con i loro bambini in un fagottino legato sulla schiena e quando tendono le mani per ricevere il Corpo di Cristo vedo sporgere accanto a esse i due piedini dei loro piccoli, appoggiati sulle spalle. Mi viene da pensare che Gesù tocca quelle mani, che a loro volta lavano quei piedini e continua, attraverso le mamme,

a farci vedere la **bellezza** del gesto di alzarsi da tavola e deporre le vesti, per servire. È il **mistero dell’amore**, del dono di sé sulla croce, senza il quale resta difficile capire la Resurrezione».

Per il Progetto Agata Smeralda, Don Gherardo Gambelli è sempre stato un architrave su cui si è poggiato, per anni, qualsiasi progetto benefico rivolto al Ciad, dimostrando una caparbia fuori dal comune quando si tratta di aiutare chi è in difficoltà. Come nel caso delle **giovani ragazze madri**. «Un’azione significativa che stiamo continuando a portare avanti - scriveva nel 2016 - è quella di aiutare le ragazze che trovano la forza e il coraggio di non abortire e di tenere i loro bambini. Il Ciad è un Paese dove la donna è ancora molto discriminata e, quando una ragazza non sposata rimane incinta, se lei decide di tenere il bambino, la mandano fuori di casa, come se si fosse prostituita. E queste giovani vivono sempre situazioni molto difficili. Così si cerca di sensibilizzare contro l’aborto e di aiutare le ragazze che, decidendo di tenere il bambino, diventano emarginate. Offriamo loro un sostegno economico, consentiamo loro di vivere degnamente e al bambino di poter crescere bene, con quell’amore che ogni creatura merita di ricevere. Il nostro compito è quello di far crescere le persone nella loro identità di cristiani, che è un’identità di **amicizia**, di **fraternità** e di **dialogo** con l’altro. Certo non è sempre facile, specialmente quando si sono subite gravi violenze e ingiustizie, ma Dio è ovunque ed è capace di far rifiorire e ravvivare anche il cuore più arido».

Don Gherardo ha sempre affrontato con tenacia la sfida più importante: cambiare il mondo attraverso i piccoli e costanti gesti di aiuto ai più bisognosi. Gesti che presi singolarmente non sono niente, ma che sommati a tutti gli altri portano a vincere la guerra contro l’ingiustizia e l’odio con le armi più potenti al mondo: **l’amore** e la **tenerezza**. E con i suoi piccoli gesti ha davvero fatto la differenza. Ha scritto migliaia di **storie di resurrezione**: creature che non avevano niente e che vivevano per strada e che adesso guardano al futuro con rinnovata speranza, dopo aver preso in mano, concretamente, la loro vita. Una sfida, quella dei piccoli gesti, che si svolge ogni giorno in Ciad, ancora oggi che Don Gherardo non è più lì al loro fianco, ma che potrebbe essere presa da ognuno di noi e che, sono certo, attuerà anche per la sua città di adozione: Firenze. Perché questo è Don Gherardo Gambelli, o meglio, **l’Arcivescovo di Firenze**. Un uomo che ha speso e continuerà a spendere la vita per gli ultimi. Capace, con la sua sensibilità, di far splendere il sorriso sui volti più sofferenti. E allora, buon cammino alla guida dell’Arcidiocesi di Firenze, amico e fratello!

*Bisogna andare nei luoghi
dove nessuno
vuole andare,
questa è la missione*



Il Presidente MATTARELLA in BRASILE con Agata Smeralda

Il Capo dello Stato incontra Padre Ferdinando Caprini

Scegliere i bambini, non è facile. Farlo per tutta la vita, ancor di più. In Brasile, li chiamano con grande disprezzo "pivete", i puzzolenti. Ma nel mondo sono tanti, tantissimi, a considerarli piccoli accattoni, criminali in miniatura ingaggiati con nulla, tossici che sniffano di tutto, micro-killer veloci a sparare, ma soprattutto a morire. In realtà sono semplici bambini. Anzi, sono **meninos de rua**: bambini di strada. Creature povere, se non poverissime, picchiate, maltrattate, abusate, abbandonate, senza famiglia, denutrite, disperate. Sono bambine e bambini socialmente vulnerabili che non hanno avuto la possibilità di vivere la spensieratezza della loro età, destinati a morte certa, previa un'esistenza fatta di stenti. Sempre a lottare per sopravvivere, senza mai poter giocare, studiare e pensare al futuro. Troppo concentrati su un presente logorante e asfissiante da togliere il fiato anche agli adulti. E a **Salvador Bahia** sono migliaia. Spuntano e si nascondono in quelle baraccopoli note nel mondo come favelas, sempre viste con lo sguardo compassionevole, ma lontano. Come una cartolina che fa soffrire, ma che



oggettivamente non attrae e catalizza l'attenzione, perché lontana. Ecco, per loro non è affatto lontana. È la loro vita, se così può essere definita, e a pochi sembra realmente interessare. Ma non a tutti, fortunatamente. Fortunatamente esistono persone, come il nostro **Padre Ferdinando Caprini**, che difficilmente riesce a dire di no ai tanti che bussano ogni anno alla porta della sua Casa Famiglia. Creature che vogliono essere salvate dal loro destino. Bambini che meritano di vivere il **riscatto** e di diventare **protagonisti della loro storia**. «Sono tanti e noi cerchiamo di fare sempre di più. Quando ho iniziato la mia avventura in Brasile, al fianco del **Progetto Agata Smeralda** - spiega **Padre Ferdinando Caprini** - potevamo prenderci cura solo di poche decine di creature. Con il tempo siamo passati a 180, poi 300 e adesso ne aiutiamo più di 400. Ma gli adottati a distanza sono più di ottomila. Quasi tutte le famiglie qui sono "vulnerabili", poverissime. Molte madri sono sole e hanno bisogno di lavorare. I padri sono fuggiti o in prigione nei migliori dei casi, oppure lavorano nel mondo della droga. Ma molto più spesso sono morti. Uccisi dalla criminalità organizzata o dalla polizia, complice un genocidio del popolo afro discendente che ancora è in atto. Basti pensare che ogni anno in Brasile muoiono più di 35mila giovani e il 76% sono neri. E a noi tocca il compito di scegliere i casi più urgenti, perché non possiamo ospitare e aiutare tutti». Un compito non facile per chi ha deciso di spendere la propria vita in favore degli altri. In favore di quei bambini che rappresentano il futuro della nostra società. Tutti. Anche quei meniños de rua

II «PROGETTO VITA»

Un progetto che significa vita! Nella poverissima favela di Sussuarana, a Salvador Bahia, in Brasile, **Padre Ferdinando Caprini** lotta ogni giorno per i **bambini di strada**. Sono creature che non hanno niente e che spesso finiscono nel doloroso vortice della **droga** e della **prostituzione**, destinate a **morte** certa. Sono bambine e bambini che non hanno niente e che meritano di vivere il proprio riscatto, prendendo in mano la loro vita, ma soprattutto diventandone protagonisti. Per questo Padre Caprini è al loro fianco e li accompagna, mano nella mano, nel difficile cammino della vita, scrivendo ogni giorno **storie di resurrezione** che riempiono il cuore di chi ha partecipato alla creazione di un **futuro migliore**, di un **sorriso ritrovato**, di una **sofferenza alleviata**. Semplicemente di una vita salvata che torna a splendere. Prendere parte al "Progetto Vita" significa davvero fare la differenza e regalare **speranza** a quei piccoli cuori disillusi. Ogni singolo centesimo della donazione raggiungerà il Centro per i bambini di Sussuarana, offrendo un'istruzione adeguata, materiale didattico, cibo, cure mediche e attività ludiche, fondamentali nella crescita di ogni singola creatura. Ma soprattutto significa donare quell'**amore** e quella **tenerenza** di cui ogni bambino ha bisogno. Aiutateci a migliorare la loro vita e la tua vita cambierà per sempre!

Mauro Barsi

risucchiati dalle sofferenze della povertà, come in un vortice, e che, certamente, non hanno scelto di vivere così. Un lavoro che, in occasione dei 150 anni dall'emigrazione degli italiani in Brasile, ha avuto un riconoscimento importante dal Capo dello Stato, **Sergio Mattarella**. Padre di tutti gli italiani. Una paternità difficile con figli così diversi e spesso litigiosi. Padre anche di chi è lontano, ma sempre orgoglioso di avere la patria Italia che, come diceva **Giorgio La Pira**, ha la missione di promuovere la **pace** in tutti i luoghi del mondo dove ci sono conflitti. E questo è quello per cui lottiamo da

sempre al fianco dei nostri missionari nel mondo. Ci prendiamo cura dei più poveri tra i poveri, anche e soprattutto grazie a uomini e donne di Dio che bruciano la loro vita al fianco degli ultimi e dei dimenticati. Per questo Mattarella, insieme a sua figlia Laura, ha incontrato Padre Ferdinando. Perché in Brasile ci sono 750mila italiani, trenta milioni di brasiliani che discendono dai nostri migranti di fine ottocento e poi ci sono loro. Una piccola Italia che merita i riflettori più importanti. Una comunità religiosa che prega, accoglie, ama e si prende cura dei più bisognosi. Un incontro che inorgoglisce la nostra




Associazione e ci riempie il cuore. Sergio Mattarella è venuto in Brasile a celebrare l'emigrazione italiana. Ha incontrato il Presidente brasiliano Lula e tante altre cariche politiche. Ma, con questa tappa a Salvador Bahia, rende omaggio a uno "sbarco" diverso da quello del 1874, quando la nave Sofia portò a Santo Spirito il primo carico di italiani, pieno di sogni per un **futuro migliore**. Migranti speciali con il saio e con la croce, pronti a rimboccarsi le maniche

SODDISFAZIONE

Un riconoscimento per il lavoro con i bambini

ogni giorno per il bene di chi soffre. Come un faro che illumina la notte, infatti, i missionari infondono una luce di speranza nei più sofferenti. Scaldano i cuori freddi e intorpiditi dalle sofferenze e, con **concretezza**, cambiano la vita dei bisognosi. Un operato che ha offerto e offre a migliaia di giovani una prospettiva. Un'**alternativa** alla droga o alla prostituzione, scrivendo migliaia di **storie di resurrezione**. Un operato che meritava un riconoscimento

importante: la visita del Presidente della Repubblica che, inevitabilmente, sentiamo un po' anche nostra. Un lavoro tutto basato su una pedagogia cristiana che mette i **bambini al centro** e valorizza il loro protagonismo nelle attività, nello studio e nello sport. Convinti che, come diceva **Don Lorenzo Milani**, "la vera rivoluzione parte dai banchi di scuola". Con la consapevolezza che il nostro percorso è segnato e ben chiaro: camminare al loro fianco, perché solo nei volti di questi bambini bisognosi che riscopriamo il vero Volto del Signore Gesù.



*Il Figlio di Dio,
nella sua incarnazione,
ci ha invitato alla rivoluzione
della tenerezza*

Papa Francesco

Una nuova

SPIERA

LUCE DI SPERANZA

nelle tenebre brasiliane

Apri i battenti la nuova Casa Famiglia di Calabetao

Immaginate di vivere in un quartiere poverissimo. Il più povero della città. Dove i suoi cittadini combattono ogni giorno contro

malnutrizione,

malattie e povertà. E

lo fanno con le "armi" che trovano.

Spesso risucchiati nei violenti e

dolorosi mondi

della **droga** e della **prostituzione**.

Ecco, adesso, immaginate i vostri

figli. I vostri bambini in un

contesto del genere... Non è

fantasia. Posti del genere

esistono. Eccome. Periferie del

Sud del mondo dove i genitori

costringono le proprie creature a

prostituirsi e, molto spesso,

abusano anche loro dei propri

figli. Luoghi in cui le privazioni

inducono le persone ad

alimentare sempre di più le dolorose **drammaticità della vita** con azioni al limite dell'umano.

Posti come la poverissima favela di Calabetao.

Nel bairro di Calabetao, a Salvador Bahia, in Brasile, infatti, tutto questo è la normalità. È qui che abbiamo voluto dar vita a una nuova **Casa Famiglia**. Proprio qui.

Proprio dove l'aiuto è

fondamentale. Proprio dove le bambine e i bambini di Calabetao

possano trovare un rifugio da tutto ciò che li circonda. Perché il

Progetto Agata Smeralda è nato

con un compito ben preciso:

abbiamo deciso di impegnarci per il **diritto alla vita**, dal suo

concepimento alla morte

naturale. E la Casa di Calabetao è

l'ennesima dimostrazione che la

nostra grande famiglia non ha

alcuna intenzione di smettere o

arrendersi di fronte ai bisogni

sempre più numerosi. Ogni giorno

ci rimbocchiamo le maniche per

far vincere la **vita** e la **dignità**

umana anche laddove le indicibili

sofferenze della povertà, le

violenze e la morte regnano

sovrane. Perché è dove vincono le

tenebre che una **luce di speranza**

ha il potere di scaldare il cuore.

Una luce tanto potente da

riuscire a squarciare il buio

circostante, facendo vincere la

vita.

Vita tanto cara al nostro amico

Carlo Casini. Uomo di grande

fede cristiana, valido magistrato





di Firenze e, successivamente, parlamentare italiano ed europeo che si è sempre speso per garantire il diritto alla vita. Mosso da quegli **ideali puri** che lo hanno portato a raggiungere grandi obiettivi nell'aiuto del prossimo. Ed è proprio a lui che abbiamo voluto dedicare la nostra nuova Casa Famiglia. In memoria di uomo dai **valori autentici** che sono alla base del **Movimento per la Vita** e anche del **Progetto Agata Smeralda**, divenuto vero fiore all'occhiello di ciò in cui credeva, aiutando migliaia e migliaia di creature a crescere e diventare protagoniste della propria storia. Sì, perché la Casa Famiglia di Calabetao non è la prima in Brasile e non sarà l'ultima. Non è l'unica di Salvador Bahia e non sarà, certamente, l'ultima ad aprire le porte ai più poveri tra i poveri. Non è nemmeno l'unica a essere stata aperta recentemente nei più di trentadue Paesi del mondo in cui il Progetto Agata Smeralda è presente, compresa la nostra amata Italia. Ma ogni mattone di questa nuova Casa che ha aperto i battenti, come di tutte le altre, per noi, rappresenta una vittoria. Ogni Casa o scuola che porta

verso un **futuro migliore** i nostri amati bambini, per noi, è una vittoria.

Scriviamo **storie di resurrezione** da trentatré anni, ormai. E non abbiamo alcuna intenzione di fermarci proprio adesso. Lo dobbiamo a quei tanti bambini che, con i loro sorrisi e la loro gratitudine, ci fanno innamorare ogni giorno di più, del nostro operato e ci ripagano di ogni singolo sforzo. Lo dobbiamo ai primi dieci bambini e adolescenti che hanno inaugurato la nuova Casa Famiglia e a tutti quelli che in futuro varcheranno quella soglia, cambiando vita. Tutti coloro che, con il tempo, potranno guardare al futuro con rinnovata **speranza**. Sono creature che nella loro breve vita hanno già sofferto molto. Come nel caso di Jeanne e suo figlio Luis (nomi di fantasia) che sono entrati in punta di piedi nella Casa. Jeanne ha solo 15 anni e suo figlio appena un mese. Jeanne è arrivata, insieme alla sorellina di 10 anni, dopo essere stata abbandonata dalla sua famiglia. Vivevano insieme in una capanna distrutta dalle intemperie del tempo, prive di ogni servizio igienico e di cibo.

Negli anni hanno sofferto l'indicibile a causa del loro essere sole contro il mondo. La sorellina più piccola, infatti, è stata vittima di **stupro** da parte di due uomini. Jeanne, invece, è stata vittima di **sfruttamento sessuale** da parte di un uomo di 39 anni che l'ha messa incinta lo scorso anno. L'uomo è morto a causa del suo coinvolgimento nel traffico della droga e due giorni dopo è nato il piccolo Luis. Questa è la loro storia, ma tutte le giovanissime creature all'interno della casa hanno un passato del genere alle spalle. Come Raissa (anche questo nome di fantasia), di soli 6 anni, che è entrata nella Casa insieme alle tre sorelle, dopo essere stata stuprata per anni dal patrigno. Tutte hanno un passato da cui vogliono fuggire. Tutte. E, adesso, noi del Progetto Agata Smeralda ci prenderemo cura di loro fino a che non avremo la certezza che le sofferenze del passato siano solo un brutto ricordo e che, finalmente, sono tornate a **sorridere alla vita** e al futuro.

Da sempre, infatti, crediamo che i bambini non debbano essere aiutati solo nell'immediato.

Nessuna carità pelosa o aiuti piovuti dall'alto che ingannano chi li riceve per, poi, farli sprofondare nuovamente nella sofferenza. La nostra grande famiglia, attraverso le **adozioni a distanza**, accompagna le proprie creature nel difficile cammino della vita. Le seguiamo, passo dopo passo. Fallimento dopo fallimento. Le accompagniamo nel processo di crescita e non le abbandoniamo fino a che non diventano autosufficienti e capaci di badare a loro stesse. Solo così quella piccola luce di speranza nel buio potrà veramente irradiarsi illuminando tutto ciò, che fino a poco prima, era immerso nelle tenebre.

CONCRETEZZA e AMORE

Niente di più

Tutto ebbe inizio il 30 maggio 1991. Quel giorno di ormai trentatré anni fa fu siglato in Palazzo Vecchio un gemellaggio storico. Firenze e Salvador Bahia, in Brasile sono legate da un vincolo di amicizia indissolubile. Un **gemellaggio** nato in nome dei **bambini poverissimi delle favelas brasiliane** che ancora oggi ha valenza concreta e non solo simbolica. Dal momento delle firme dei due sindaci di allora, il Progetto Agata Smeralda e Firenze si impegnano costantemente per far sì che quel legame non sia solo di facciata. Nessuna pergamena ingiallita all'interno di un cassetto polveroso, ma un'unione vera, concreta e solidale che

Il Centro Dom Lucas Moreira Neves è il fiore all'occhiello del nostro operato caritativo



garantisca un futuro migliore ai tanti bambini di strada di cui troppo spesso la nostra società si dimentica, rivolgendo lo sguardo

altrove. «Tutti i bambini sono importanti. Tutti», disse Giovanni Paolo II, proprio da quelle terre

bisognose. E la grande famiglia di Agata Smeralda non ha dimenticato quelle parole. Le ha fatte diventare un vero e proprio mantra, lottando ogni giorno per far sì che la vita e la dignità umana vincano anche nelle viuzze più buie e dimenticate di quelle poverissime periferie. A Salvador Bahia, infatti, operano da quasi sessant'anni, al servizio della popolazione più povera, uomini e donne di Firenze che dedicano e hanno dedicato la loro vita per quella degli ultimi. Missionari, che ogni giorno supportiamo con il nostro aiuto, capaci di scrivere migliaia e migliaia di **storie di resurrezione**. Un gemellaggio che si è alimentato giorno dopo giorno, anno dopo anno sul campo e con aiuti concreti per una popolazione poverissima. Un **rapporto concreto e sincero di amicizia, di aiuto solidale e fraternità vera**. Una bellissima **storia d'amore** che si alimenta ancora oggi con l'apertura di nuove Case famiglia, nuove scuole, ambulatori e tanti Centri Sociali in grado di strappare dal marciapiede bambine e bambini. Una lotta alla **prostituzione minorile**, alla **criminalità organizzata**, alla **fame** e all'**indigenza** più totale. Una lotta, spesso ad armi impari, ma che ha consentito a migliaia di creature di cambiare vita, di conquistare un **futuro migliore**. E se esiste un luogo che incarna alla perfezione l'aiuto concreto che la grande famiglia di Agata Smeralda riesce a compiere nella Bahia, ogni giorno, questo è sicuramente il **Centro Sociale "Dom Lucas Moreira Neves"**, fortemente voluto da **Don Gregorio Sierzputowski** e **Don Wieslaw Olfier**, missionari inviati dalla Chiesa fiorentina. Un progetto che ha ricevuto la benedizione di Giovanni Paolo II,



grande amico del Cardinale Lucas Moreira Neves, al quale è dedicato il Centro, per la sua sensibilità verso i poveri, e che lo definì: **"Una vera perla del mio episcopato"**. Una vera istituzione all'interno della poverissima Alto do Perù, una favela in cui le palafitte sorreggono baracche al limite dell'umano; in cui i bambini crescono drammaticamente in fretta, dovendo fare i conti con le sofferenze della fame; in cui si muore per la malnutrizione e le malattie; ma soprattutto si muore risucchiati nel doloroso mondo della **droga** e della **prostituzione**. Proprio qui, nel lontano 2001, è nato un Centro capace di infondere **nuova speranza** a chi non ha nulla, perfino quella. Come un faro nelle notti più buie, irradia una luce fulgida e calda. Squarcia le tenebre delle sofferenze e costruisce un futuro a chi non ne ha. Da sempre crediamo che l'aiuto ai più poveri tra i poveri non debba essere calato dall'alto. Nessuna carità pelosa, ma un vero instradamento alla vita che porti i

più bisognosi a diventare fautori del proprio destino. Per questo al Centro Dom Lucas gli aiuti sono all'insegna della **concretezza**. Nessun assistenzialismo, ma forte radicamento nella realtà locale, utilizzo e promozione delle risorse del posto, particolare attenzione ai bisogni della popolazione e risposte qualificate e professionali. Per questo i bambini entrano con i volti rigati dal dolore del quotidiano ed escono con il **sorriso**, capaci di prendere in mano la propria vita. Perché vengono accompagnati, mano nella mano, nel difficile cammino della vita e, dopo cadute e insuccessi, scoprono che la vita può essere bella anche a quelle latitudini. Dall'avvio dell'attività sono passati dal Centro migliaia di giovani e adulti, che hanno trovato ospitalità e cure in ambienti ben attrezzati e hanno potuto usufruire di una strumentazione didattica all'avanguardia. Qui hanno appreso, tramite lo studio e la pratica, un mestiere che li ha portati a prendere in mano la loro



vita, potendo contare su un futuro fatto di sicurezze economiche. Il Centro Sociale, grazie al sostegno costante del Progetto Agata Smeralda, conta su quattro **ambulatori medici specializzati** e organizza numerosi corsi, particolarmente qualificati, che assicurano ottime possibilità di ingresso nel mondo del **lavoro** o che consentono di accedere all'**università**. Dai corsi di inglese e spagnolo, al corso di

ausiliare di laboratorio per protesi dentarie; da quelli di preparazione all'esame di ingresso alle facoltà, ai corsi di informatica di base; dai corsi di cucina e per le attività alberghiere, alla specializzazione in web designer. Niente è lasciato al caso, anche quando si tratta di corsi di contabilità, telemarketing o carpentiere, muratore, idraulico ed elettricista, o per discipline artistiche come quelle di musica

e di danza.

Tutti corsi che portano le nostre amate creature a trasformare i loro **sogni** e le loro **passioni** in realtà. Dal lontano 2001 migliaia di giovani e giovanissimi senza niente, che avevano perso la fiducia nel futuro, hanno cambiato il loro destino. Attraverso il sacrificio e l'impegno sono diventati i veri protagonisti della loro storia e di bellissime **storie di resurrezione** che ci riempiono il cuore di gioia e orgoglio. Il Centro Dom Lucas si dimostra una fucina di talenti, fino a quel momento inespressi, ed è diventata una vera e propria istituzione della zona. Perché abbiamo creduto in loro e con amore siamo riusciti a cambiare le loro prospettive. Perché quel gemellaggio si fonda su solide basi, ma soprattutto perché, semplicemente, la vera rivoluzione parte proprio dai banchi di scuola!

IL TUO 5X1000 AD AGATA SMERALDA: OGGI PIÙ CHE MAI IL TUO AIUTO È VITA.

FIRMA NELL'APPOSITA CASELLA
DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI
E SCRIVI IL CODICE FISCALE:

04739690487



**Progetto Agata
Smeralda ODV**

Associazione per l'adozione a distanza
Via San Gallo, 105 e 115 – 50129 Firenze – Tel. 055 585040
info@agatasmeralda.org – www.agatasmeralda.org

GESTI che realizzano i MIRACOLI DELL'AMORE

Suor Marika racconta il suo Brasile

«**A** quattro giorni dal mio ritorno in Italia, non è facile mettere in ordine quello che il mio cuore prova e i ricordi che riaffiorano con **dolcezza** nelle mie giornate, ma ho ben chiara un'immagine: la strada». Così inizia la sua lettera **Suor Marika Bon**, originaria della provincia di Treviso, novizia delle Suore Francescane Alcantarine, che dal 2017 operano con il Progetto Agata Smeralda nella poverissima favela di **Mata Escura**, a Salvador Bahia, in Brasile. Lei, piovuta per la prima volta in un bairro che ospita più di trentamila persone, tra **degrado, povertà, criminalità** e **violenza**, ha bene in mente la **strada**. Quella strada in cui tanti bambini ogni giorno e ogni notte vivono, o meglio, sopravvivono. Sono **creature abbandonate** al loro destino che non hanno niente e che si battono contro animali, persone e camion della spazzatura per un pezzo di pane trovato nell'immondizia. Sono bambine e bambini senza istruzione, senza alcun tipo di insegnamento che, troppo spesso, vengono risucchiati nel doloroso e assassino mondo della criminalità organizzata, dividendosi tra **spaccio** e

di **NICCOLÒ DAINELLI**

prostituzione minorile. Sono i più poveri tra i poveri. Destinati a **morte certa**. Perché in Brasile, in queste realtà, si muore. Eppure il primo pensiero di Suor Marika è rivolto alla dolcezza che quei luoghi le suscitano. Sì, perché dal 22 agosto 2017 un sogno è diventato realtà. Esiste, è vivo e porta **speranza** anche in questo angolo buio del nostro mondo. Una luce di speranza: la comunità a servizio dei più poveri e disagiati, gestita dalle Suore Francescane Alcantarine, che il **Progetto Agata Smeralda** ha seguito fin dai primi passi, contribuendo anche finanziariamente a scrivere tante **bellissime storie di resurrezione**. E la testimonianza di una novizia, all'interno del **Centro Giovanni Paolo II**, riesce a far capire cosa accada ogni giorno. Riesce a portare a galla quanto bene possa essere fatto anche in luoghi considerati senza speranza da una società troppo attenta al proprio benessere per rivolgere lo sguardo menefreghista alle periferie dimenticate. Per questo vogliamo condividere integralmente le sue parole. Perché **la vita e la dignità umana** possono vincere anche

nel bairro di Mata Escura. Ci abbiamo sempre creduto e continueremo a farlo. Insieme a voi, una calda luce di speranza riuscirà a svegliare dal gelido torpore delle sofferenze anche i cuori più disillusi. «Due mesi nella favela di Mata Escura e Calabetão sono sufficienti per poter dire di aver conosciuto bene questa realtà - spiega Suor Marika -. Le sue regole, le sue abitudini, le contraddizioni e le sue innumerevoli forze e bellezze. Ma sono sufficienti perché si sono fatte vedere e hanno trovato, dentro di me, un luogo per essere ascoltate. Lo sguardo di cui la favela aveva bisogno da parte mia era uno sguardo accogliente e non giudicante nei confronti di tutto quello che vedeva. Mi ritrovo a scrivere dopo essere tornata dal Brasile e non mi è facile mettere in ordine tutto. Ma un'immagine è ben chiara in me: la strada. La stessa strada che dalla casa delle Suore Francescane Alcantarine va verso il centro della favela che, a un certo punto, sfocia in una curva che passa davanti al supermercato, dove si ferma l'autobus che porta i giovani a scuola e le persone al lavoro, verso il centro di Salvador Bahia. Quella strada, oggi, a me dice che



Cristo è vivo e quelli sono i fratelli e le sorelle a cui annunciare che il Padre è padre di Cristo e loro. Il Cristo vivo è in quella strada, nelle persone che la percorrono ogni giorno, nei loro **volti che sorridono, nonostante tutto.**

Ricordo queste immagini e so che Cristo è vivo e Risorto in ogni storia, perché ogni vita contiene in sé la possibilità di poterlo incarnare e conoscere, perché questa è la verità e la promessa che è fatta a ognuno di noi. Camminando per le strade, si incontrano vite di giovani la cui possibilità è grande. Alcuni scelgono e lottano per il Bene, alcuni non riescono a conoscere quale sia il vero Bene per la propria vita e si ritrovano a

rifornire i propri amici e conoscenti di stupefacenti... chi lotta per il Bene, lo fa perché lo sceglie grazie a chi glielo ha fatto conoscere, glielo ha insegnato e che cammina con loro: a volte sono le stesse famiglie, le scuole, le suore, i vicini di casa o gli insegnanti. Perché qui, in questa zona del mondo, in cui le case sono una sopra l'altra, le vie sono piccole stradine strette (molte senza uscita), fatte di scalini irregolari e di salite e discese nascoste, **ognuno sa che può contare sull'altro** che, prima di tutto, è mio fratello e mia sorella, di cui sono responsabile. Nella favela di Mata Escura il Signore è Risorto e, se la presenza dei missionari aiuta a renderlo visibile, è importante

ricordare la vita di ciascuno. Aiuta l'altro a ricordare ogni giorno che la resurrezione del Signore è avvenuta per tutti e per ognuno. È un popolo che annuncia, con la propria vita, la fede nella resurrezione e nel futuro e la testimonia con le opere semplici di un **Amor concreto e reale.**

Quindi grazie. Grazie al Progetto Agata Smeralda e a tutta la sua grande famiglia di benefattori che, con la loro generosità, compiono gesti semplici che, anche qui, rendono possibili i **miracoli dell'Amore!** Il nostro obiettivo è che il dolore sia provato da meno bambine e bambini possibili e tutto questo non potrebbe accadere senza il vostro indispensabile sostegno».

Quando UN POLLAIO significa VITA

*Cambieremo il futuro del Togo
insieme a Don Robert*

L'accesso al **cibo**, ormai, risulta quasi scontato nella maggior parte del pianeta, soprattutto alle nostre latitudini. Ovunque ci giriamo, possiamo notare ristoranti, supermercati e fast food. Purtroppo, però, esistono ancora Paesi in via di sviluppo dove anche reperire un semplice uovo di gallina può diventare un'impresa. È il caso del **Togo**, dove un bene così essenziale e imprescindibile per la vita non è ancora alla portata di tutti, anzi. Situato lungo la costa ovest dell'Africa, il **Togo** è una delle più piccole regioni africane, nonché uno dei Paesi **più poveri al mondo**. «Nel mio Paese esistono numerose aree rurali, ma nessuno o quasi sa come sfruttarle. Ed è per questo che il Togo, per esempio, è tra i Paesi ad importare più uova al mondo. Ma è il momento che le cose cambino!». Queste le prime parole dalla sede del **Progetto Agata Smeralda** di **Don Robert Koffi Emenefa**, Parroco di Agbanon, piccola località agricola nel nord del Togo. Don Robert per alcuni anni era stato assegnato dalla Diocesi alla Parrocchia della Beata Vergine Maria Madre delle Grazie all'Isolotto, insieme a **Don Luca Niccheri**, per esservi ospitato e per collaborare alla vita parrocchiale, mentre compiva il suo corso di studi di specializzazione. Ora è

tornato tra la sua gente per aiutare concretamente, proprio grazie a quanto studiato. Sì, perché la situazione in Togo è davvero allarmante. Uno dei problemi più importanti di questo territorio riguarda il **clima**. Il Paese dell'Africa Subsahariana, infatti, è una regione dal clima tropicale, che ogni anno vede l'alternanza di una stagione secca ed una piovosa. Ma la stagione secca è di gran lunga superiore a quella delle piogge e **l'assenza di acqua** è un grave problema per la popolazione, oltre che per i raccolti e l'agricoltura. Ma non finisce qui. Il Togo confina con alcune regioni, come Burkina Faso e Ghana, che spesso sono al centro della cronaca per **conflitti e violenza**, dovute alla presenza di forze armate di matrice jihadista che, troppo spesso, invadono i confini togolesi, scatenando vere e proprie carneficine. Senza mai dimenticare le tante **malattie infettive** che attanagliano la popolazione, prima fra tutte l'AIDS che porta il tasso di mortalità, infantile e non solo, alle stelle. In un contesto del genere, i tanti cittadini dei piccoli villaggi rurali non hanno più la possibilità di trasferirsi in città e trovare lavoro. «Per anni, tantissimi giovani sono partiti con valige piene di sogni, e poco altro, verso le grandi città, in cerca di fortuna - spiega Don Robert -. Adesso però anche le città

sono sature e trovare lavoro è pressoché impossibile. Un andamento che ha fatto venire a galla un grosso problema: le campagne non hanno avuto il ricambio generazionale di lavoratori e l'agricoltura e gli allevamenti del Paese sono pressoché nulli. Per questo sono partito e ho finito i miei studi a Firenze. Per avere le capacità giuste per poter tornare in Togo e avere le competenze di aiutare concretamente! Perché **in Togo si muore**. Si muore di fame, di sete, per malattie e nessuno sembra avere gli strumenti per cambiare le cose veramente». Don Robert, infatti, è venuto in Italia per studiare a fondo il modo di conciliare le opportunità offerte dal mondo moderno con le visioni e con i metodi tradizionali della cultura africana, in modo tale che l'inserimento nelle dinamiche dell'economia contemporanea non rappresenti uno sradicamento





culturale per tanti villaggi africani. «Ho studiato un modello che possa essere replicato in tantissimi altri villaggi, capace di creare **nuovi posti di lavoro**, di **sostenere economicamente** la popolazione e che crei **sostentamento** al villaggio. Per molti potrà sembrare banale, ma un **pollaio ovicolo** in queste terre **significa vita!** Per il progetto iniziale ho deciso di inserirmi all'interno dell'attività della Società Cooperativa "Il Faro", che ha per oggetto sociale la produzione di cereali e l'allevamento del pollame, dei ruminanti e dei pesci. Insieme potremo tener conto della tutela dell'ambiente, con la valorizzazione dei prodotti locali e con lo sviluppo delle attività produttive di reddito, rafforzando le capacità delle organizzazioni delle piccole comunità di Agbanon. Per questo vi voglio ringraziare del vostro prezioso aiuto. Con i vostri **Euro 9.585,00** il buon cuore della

grande famiglia del Progetto Agata Smeralda ha iniziato a scrivere, ancora una volta, **bellissime storie di resurrezione**. In questi anni, tramite Don Luca Niccheri, ho avuto la possibilità di conoscere la vostra realtà e non ho potuto fare a meno che bussare alla vostra porta. Con il vostro prezioso sostegno migliaia e migliaia di creature delle periferie del mondo hanno cambiato veramente vita e hanno realizzato i loro sogni. E adesso lo inizieranno a fare anche i bambini e i giovani di Agbanon e, poi, di tutto il Togo. Sì, perché il mio progetto può veramente cambiare le sorti di un Paese intero. Nel primo pollaio che stiamo per aprire, infatti, ci saranno 1.000 galline ovaiole che dall'inizio dell'attività inizieranno a produrre le uova dopo pochi mesi. Le uova inizieranno a essere vendute e questo ci permetterà di sfamare la popolazione, oltre ad avere degli

introiti che, piano piano, andremo a reinvestire. Una volta raggiunte le 3.000 galline, infatti, riusciremo in poco tempo ad aprire un altro pollaio in una zona diversa e, così, l'espansione sarà a macchia d'olio. Da un singolo pollaio riusciremo a dare lavoro a tante famiglie, a sfamarne ancora di più, fino ad arrivare all'obiettivo finale del mio progetto: riuscire ad autofinanziare il **sostentamento** e gli **studi delle bambine** del Paese. Purtroppo, infatti, in Togo le donne e le bambine sono ancora molto discriminate. In una famiglia si pensa che sia molto più importante investire nello studio dei figli maschi, ma ci rendiamo sempre più conto come, poi, i risultati migliori li abbiano le femmine. Per questo un pollaio significa vita, ma anche e soprattutto **equità e cambiamento sociale!** Un grande grazie al Progetto Agata Smeralda per aver iniziato a stravolgere il futuro delle tante creature del Togo!».

LA FORZA DELL'EDUCAZIONE

La malnutrizione acuta è giunta a un punto di non ritorno.

Fortunatamente, però, c'è chi continua a non perdere la voglia di andare avanti, e un grido di aiuto può trasformarsi in sorrisi e aiuti concreti



Seminiamo SPERANZA in Madagascar!

Siamo corsi in aiuto dei tanti giovani bisognosi in quella terra

«**I**l Madagascar ha bisogno di aiuto». Questo è l'appello che il **Vescovo Mons. Rosario**

Vella ha lanciato qualche mese fa dalla sede della nostra Associazione e, per la grande famiglia del Progetto Agata Smeralda, non poteva certo cadere nel dimenticatoio. Mons. Vella, infatti, si occupa da anni di una delle Diocesi più povere del mondo. In un Paese in cui la **malnutrizione** colpisce un bambino su due e più dell'80% della popolazione vive in condizione di povertà estrema, le

carestie e le **malattie** portano i tassi di **mortalità infantile** (e non solo) alle stelle.

La malnutrizione acuta è giunta a un punto di non ritorno. Dopo tre anni di assenza di piogge, la forza della natura è tornata ad abbattersi con violenza su quelle terre. I cicloni degli ultimi mesi hanno portato **distruzione** al posto di sollievo, **disperazione** al posto di serenità e speranza. E, inevitabilmente, a farne le spese sono i più poveri tra i poveri. Molti bambini, infatti, cercano di sopportare la fame lavorando, abbandonando la scuola, alla ricerca di acqua a ore di cammino

dal proprio villaggio. Fortunatamente, però, c'è chi continua a non perdere la **speranza** e un grido di aiuto può trasformarsi in **sorrisi** e **aiuti concreti**. «La situazione in Madagascar la definirei da una parte **serena** e dall'altra **drammatica** - spiega Mons. Vella che non vuole perdere la fiducia -. Serena perché, grazie a Dio, ed è veramente una grande grazia del Signore, non c'è la guerra. La **guerra** è il peggiore dei mali che l'uomo abbia creato. Un qualcosa di disumano che crea dolore, disperazione e morte. Ma qui, fortunatamente non esiste. Serena



da questo punto di vista, dunque, ma allo stesso tempo la situazione in Madagascar è **drammatica**. Purtroppo è uno dei Paesi più poveri del mondo. Potrebbe essere ricco, viste le caratteristiche che possiede: paesaggi idilliaci e risorse minerarie sconfinite, ma non è così. La povertà aumenta giorno dopo giorno. Si respira in ogni angolo del Madagascar e, chiunque ci sia stato l'ha toccata con mano. La ricchezza si è accumulata solo nelle mani di pochi, non lasciando nemmeno le briciole ai propri fratelli e sorelle. E, a proposito di povertà, due sono i momenti più brutti e dolorosi per una famiglia del Madagascar. Quando i genitori devono iniziare a pensare allo studio dei propri figli o quando uno dei propri figli si ammala. Nel caso dello studio ci si rende conto di non avere la

disponibilità economica per garantire un futuro ai propri bambini. Ma, allo stesso modo, le famiglie si rendono conto di essere indigenti quando purtroppo qualcuno viene colpito da una malattia. Essendo malato avrebbe bisogno di cure, di medicinali o di un'operazione ma, mancando i soldi, non possono intervenire, salvando il loro caro. E quando si parla di povertà, nell'ambito della sanità, non posso fare a meno di parlare della **corruzione**. La povertà è frutto della corruzione e **la corruzione genera altra povertà**. Nonostante la situazione sia drammatica, noi non perdiamo la **speranza**. La Chiesa e i missionari continuano a lottare ogni giorno al fianco dei più deboli e degli indifesi. La Chiesa è l'unico posto in cui la gente trova rifugio e in cui

anche **i più poveri tra i poveri** guardano al futuro con fiducia. Abbiamo scuole in cui bambini ricchi e bambini poveri vengono accolti allo stesso modo. Siamo al fianco dei più bisognosi non facendoli sentire inferiori, occupandoci ogni giorno dei loro bisogni. Perché siamo consapevoli che siano i giovani quelli che hanno il potere di cambiare la storia del Paese. Per questo abbiamo istituti che vanno dalle elementari, fino al liceo. Perché quando un giovane riceve un'**educazione** e un'**istruzione** adeguate, avrà le capacità di trasformare il mondo. Questo mi porta a sperare che il Madagascar cambierà un giorno. La nostra fiducia è nel popolo e nei giovani. Vogliamo impedire che in futuro esistano famiglie che non possono pagare le cure ai propri figli.

Vogliamo impedire che il diritto alla vita sia in mano a un medico corrotto, mettendo a rischio la vita di donne, uomini e bambini. Vogliamo impedire che i più piccoli vivano per strada perché i loro genitori non possono mandarli a scuola. E solo con l'istruzione possiamo riuscire nel nostro obiettivo. Per questo abbiamo bisogno del vostro aiuto! Il Madagascar ha bisogno di voi!».

L'appello accorato di Mons. Vella non è caduto nel vuoto e, a distanza di pochi mesi, la grande famiglia del **Progetto Agata Smeralda** è corsa in aiuto dei tanti giovani bisognosi del **Madagascar**. Dopo l'apertura di tante scuole per i più piccoli, ci siamo resi conto quanto tutto possa essere insufficiente se non culmina con gli studi universitari. Ci siamo accorti che tanti ragazzi e ragazze, finito il liceo, avrebbero voglia di continuare a studiare, ma non hanno i mezzi per poterlo fare. Così abbiamo inviato **Euro 30.000,00** per aiutare i ragazzi più meritevoli e volenterosi a proseguire gli studi. Dando la possibilità a tante menti di specializzarsi e spiccare il volo. Così facendo avranno le competenze e gli strumenti per cambiare la società. Perché, avendo vissuto la povertà sulla propria pelle, sapranno come intervenire per migliorare le condizioni delle nuove generazioni. Ma non finisce qui. Questo primo aiuto spedito in Madagascar andrà a legarsi anche a un altro problema che ci sta particolarmente a cuore: legato alle **bambine** e alle **ragazze** che studiano. Nel distretto missionario di **Moramanga**, infatti, le distanze sono enormi. Tra un villaggio e l'altro possono esserci anche cento chilometri di distanza. Tratti di strada enormi che molti studenti percorrono ogni giorno per raggiungere la scuola, ma che



diventano molto pericolosi quando si tratta delle bambine. Le più esposte e in pericolo sono proprio loro. Lontane dai genitori e senza guida sicura, vengono spesso sfruttate da approfittatori, cadendo nel doloroso circolo della **prostituzione** o "semplicemente" in **orrendi e disumani abusi**. Per evitare che ciò accada, daremo il via alla costruzione di una **casa famiglia**, gestita dalle suore, in cui le piccole possano crescere in

armonia e serenità, proseguendo gli studi senza il rischio che vengano risucchiate nel vortice della criminalità organizzata. Un gesto fatto con il cuore che seminerà speranza e amore e che porterà a raccogliere tanta **felicità**. Un gesto che, vi promettiamo, non resterà isolato. Continueremo a seminare in queste terre aride, consapevoli che ogni singolo aiuto può significare **vita!**

Don Wieslaw Olfier

CURA E AMORE per i bambini del Congo



Nel mondo due miliardi di persone **non possono accedere ai farmaci essenziali**. Ogni anno un milione di persone muore nel mondo a causa di prodotti farmaceutici falsificati e più di cento milioni **cadono in povertà** per pagare farmaci e cure mediche. Dati drammatici che la grande famiglia del Progetto Agata Smeralda, da molti anni, cerca di contrastare rivolgendo il suo aiuto al **Centro Missionario Medicinali di Firenze**, che si occupa di rispondere alle sempre più pressanti e numerose richieste di aiuto. Il Centro, infatti, è l'unica alternativa allo spreco di farmaci. Raccoglie i medicinali inutilizzati, ovviamente, non scaduti e gli dona una nuova vita. Li dona a persone fragili che non avrebbero potuto ottenerli in altro modo e salva, ogni giorno, migliaia e migliaia di persone. Quegli **ultimi e indifesi** che non hanno accesso nemmeno ai farmaci più comuni, ma hanno il diritto di curarsi.

Da sempre, pensiamo che la vita e la dignità umana debbano vincere sopra ogni cosa. Per questo corriamo in aiuto, con amorevole dedizione, di chiunque necessiti di cure. La **solidarietà**, il **rispetto per la vita** dell'essere umano e il **diritto alla salute** rappresentano dei capisaldi sui quali il Progetto Agata Smeralda e il Centro Missionario Medicinali hanno eretto la loro collaborazione storica, che non ha alcuna intenzione di interrompersi proprio adesso. Il flagello Coronavirus abbattutosi sul pianeta, prima, e le guerre, poi, hanno piegato il mondo occidentale, ma non solo. Purtroppo, infatti, le ripercussioni sono giunte anche dove **povertà e sofferenza** sono all'ordine del giorno alimentandole in modo irreparabile. Ed è per questo che l'appello di **Massimo Ghiribelli**, fondatore e presidente del Centro Missionario Medicinali, non poteva cadere nel vuoto!

«Nell'ultimo anno il totale del materiale inviato ai più bisognosi è calato - spiega **Massimo Ghiribelli** -. Tra farmaci, integratori, sanitari, prodotti per bambini e tanto altro, il calo è stato importante. La **guerra in Ucraina** e le relative sanzioni, infatti, hanno senza dubbio danneggiato le donazioni di medicinali e, addirittura, alcune tipologie di farmaci sono ancora "contingentati" e quindi difficili da reperire anche acquistandoli. Nonostante questo, non abbiamo perso la **fiducia**, anzi. È nei momenti di difficoltà che dobbiamo stringere i denti, rimboccarci le maniche e fare più di quanto fosse già stato fatto. Per questo, sul territorio italiano abbiamo intensificato il lavoro e, nel-

l'ultimo periodo, abbiamo messo a disposizione di varie strutture, che operano in favore dei più poveri, oltre 2.500 Kg di materiale sanitario, arrivando a svolgere una media di 4 consegne giornaliere su tutto il territorio. Uno sforzo enorme realizzato dai nostri missionari, senza considerare quanto fatto per le poverissime periferie del Sud del mondo che continuano a essere l'80% del nostro operato giornaliero. Ed è proprio per un Paese in grande difficoltà come il **Congo** che sono a bussare, ancora una volta, alla vostra porta. La Repubblica Democratica del Congo continua a essere uno dei Paesi più poveri al mondo. Sempre al centro di sanguinose guerre fratricide, il Congo è anche uno dei Paesi in cui le **malattie infettive** mietono più vittime, portando il tasso di mortalità infantile, e non solo, alle stelle. Negli

ultimi mesi un nuovo flagello si sta abbattendo sulla popolazione: il **vaiolo delle scimmie**. Un **virus mortale** che sta colpendo anche i neonati di appena due settimane di vita. Non bastavano l'**AIDS**, la **malaria** e le tante altre malattie che da anni imperversano su queste terre, facendo vittime su vittime. Adesso una nuova calamità sta uccidendo donne, uomini e bambini. Da anni siamo impegnati in un Paese già coinvolto in una **crisi umanitaria** e con uno dei **sistemi sanitari più fragili al mondo**. Ma adesso è una vera e propria corsa contro il tempo per salvare più vite possibile. E il vostro aiuto diventa davvero indispensabile!».

Il **Progetto Agata Smeralda** ha deciso, quindi, di donare **Euro 15.000,00** al **Centro Missionario Medicinali**, grazie ai denari raccolti con il **5X1000**. Un **aiuto concreto** che andrà in favore di molte strutture sanitarie del Congo in una vera e propria fase emergenziale. Un primo intervento che è stato possibile solo grazie al prezioso aiuto di chi, anche quest'anno, ha deciso di scommettere su di noi e sulle nostre opere colme d'**amore**. Un sostegno che ci permetterà, ancora una volta, di creare qualcosa di straordinario: scriveremo tante altre **storie di resurrezione**, tutti insieme. Lo faremo perché crediamo nel diritto alla vita e alla dignità umana, un sentimento intimo e profondo che ci unisce ogni giorno e ci porterà a ottenere, ancora una volta, quei **piccoli grandi risultati che significano vita!** Riporteremo **sorrisi** sui volti stremati e **speranza** nei cuori più disillusi. Tutti insieme travolgeremo i bambini del Congo con quell'amore che da sempre ci contraddistingue.

Niccolò Dainelli

Una scuola significa

VITA E PACE

Lontano dall'interesse del mondo occidentale e dei media internazionali si muore fuggendo dagli orrori. È quanto sta accadendo nella **Repubblica Centrafricana**. Uno di quegli Stati invisibili, o quasi, sulla carta geografica. Un Paese tra i più poveri, se non il **più povero al mondo**, secondo la Banca Mondiale che spesso lo

*In Repubblica Centrafricana
per scrivere nuove storie di resurrezione*

colloca al 188° posto (su 189) nella classifica. E in un contesto di povertà assoluta, in uno Stato dimenticato da tutti, ecco che ogni giorno si muore. **Morti** naturali, dettate da **malattie, fame e assenza di igiene**, certo. Ma anche e soprattutto a causa di

una **guerra sanguinosa** che non conosce fine e della quale nessuno si interessa. Le violenze armate imperversano, costringendo intere comunità ad abbandonare le proprie case e a confrontarsi con morte e **disperazione**. Un conflitto



servono più che altro a controllare le zone, hanno accusato l'ex Presidente di non riuscire a rispettare gli accordi di pace. Una guerra civile, spesso presentata come uno scontro religioso. Ma non è esattamente così. In origine, sì, era questa la ragione. Oggi, però, la guerra, che ha messo radici nel profondo del tessuto sociale, oppone la

minoranza musulmana, ma ha una matrice politica e geografica, peraltro assai frequente nei conflitti africani. Ma ha soprattutto una ragione legata al controllo da parte di sedicenti gruppi "ribelli" delle immense **ricchezze** custodite nel sottosuolo del Paese. Ancora una volta, tutto si riduce a questo: interessi economici. Da un lato, dunque, grandi ricchezze e, dall'altro, **profonde povertà**. Si stima, infatti, che il 60/70%

che il 70% delle donne subiscono violenze.

Un **inferno** a cielo aperto, dunque. Un posto nel nostro mondo dove si muore e i cadaveri vengono gettati in fosse comuni, prima che tutto venga dimenticato con una velocità inumana. Un luogo dove il **Progetto Agata Smeralda** vuole intervenire con forza, dopo l'appello disperato lanciato dal **Vescovo di M'baiki: Mons. Jesus Ruiz Molina**.

«Carissimo Presidente Mauro Barsi e carissimi benefattori del Progetto Agata Smeralda, la situazione nel mio Paese è drammatica e la **popolazione pigmea-Aka** che abita a M'baiki ha bisogno del vostro aiuto». Così inizia la lettera giunta alla nostra sede. «Qui in queste zone siamo convinti che la **scuola** sia il domani di una nuova società, fatta di **giustizia e pace**. E proprio per questo vogliamo costruire una Scuola Cattolica a Bolemba. Un'istituzione capace di cambiare le sorti di un Paese in profonda difficoltà. Stimiamo, infatti, che il 60/70% dei bambini centrafricani non siano scolarizzati. E la nostra Diocesi ha messo come priorità pastorale l'educazione dei bambini. In un contesto di guerra e povertà



interno cominciato dopo che alcune formazioni armate, che nascono e scompaiono e che

dei bambini non siano scolarizzati. Che la mortalità infantile sia la più alta al mondo e



assoluta, abbiamo creato le **"Scuole per la Pace"**! Migliaia di bambini possono studiare grazie alle nostre Scuole Cattoliche ma, come potete immaginare, la situazione è **drammatica**. A Bolemba, infatti, in una regione all'interno della foresta, più di trecento bambini stanno studiando, solo grazie all'iniziativa del parroco. E quando sono andato in visita nella "scuola", mi sono ritrovato di fronte a una situazione al limite dell'umano. Ho trovato più di duecento bambini della scuola materna pigiati, accalcati e stipati come sardine in un'aula di sei metri per quattro. Una situazione invivibile che spero possiate prendere a cuore. I genitori dei piccoli stanno aiutando il parroco a estrarre le macerie, la ghiaia e la sabbia per poter ampliare l'aula,

prima che tutto diventi più difficile con l'arrivo delle piogge. Ma l'esigenza di una scuola vera e propria è impellente! Non si tratta di lamentarsi che il mondo va male, è tempo di lasciare il proprio comfort per disinstallarsi e andare incontro agli altri, dove si trova Cristo Risorto!».

Dopo un appello così accorato, il Progetto Agata Smeralda ha deciso di correre in aiuto dei bambini bisognosi e dimenticati della Repubblica Centrafricana. Come diceva **Don Lorenzo Milani**, da sempre riteniamo che la vera rivoluzione parta dai banchi di scuola. E per far sì che queste splendide creature possano

diventare protagoniste della loro storia, ma soprattutto del loro Paese, sempre più vicino al collasso, è tempo di rimboccarsi le maniche ancora una volta. Per questo abbiamo deciso di

SUI BANCHI In un contesto di povertà assoluta, in uno Stato dimenticato da tutti, un progetto educativo

costruire quattro aule, ognuna di nove metri per sette, per garantire un **futuro migliore** a bambine e bambini che meritano di vivere il proprio riscatto.

Un progetto che la grande famiglia di Agata Smeralda seguirà da vicino. Una scuola che costerà **Euro 32.000,00**. Una scuola che significa **vita e pace!** Una scuola che, siamo certi, scriverà ancora tante bellissime **storie di resurrezione**.



*Non esiste
povertà peggiore
che non avere amore
da dare.*

Santa Madre Teresa di Calcutta



FAI LA DIFFERENZA!

*Sostieni i nostri progetti
attraverso il 5x1000
o con un lascito testamentario*

Il tuo 5x1000 al Progetto Agata Smeralda

Se ci credi, puoi farcela! Un piccolo gesto ha il potere di cambiare la vita di tante creature. Bambine e bambini dei quali ci siamo innamorati e che adesso contano su di noi! Con il tuo aiuto possiamo donare **vita e dignità umana** ai più poveri tra i poveri, con quella **concretezza** e quella trasparenza che da sempre ci contraddistinguono.

A te non costa nulla, ma per loro significa tutto! Aiutaci a strappare tante creature dalle sofferenze e dalle angosce della strada! Scriviamo insieme tante **storie di resurrezione** con un gesto completamente gratuito! **Firma il tuo 5X1000 per il Progetto Agata Smeralda** e tutti insieme trasformeremo l'utopia di un futuro migliore in realtà!

C.F. 04739690487

Cosa fai dopo la vita?

Incidi per sempre il tuo nome nel libro della vita! Un lascito al Progetto Agata Smeralda nel tuo testamento può davvero giocare un ruolo fondamentale. Con un gesto simbolico e pieno di amore verso il prossimo, donerai **speranza e futuro** a chi non ne ha.

Continua a dare un contributo positivo anche dopo la morte! Lega per sempre il tuo nome ad altre vite, unendoti a quei bambini che sono il futuro del mondo! **Trasforma ciò che hai accumulato in vita in un gesto generoso e solidale: scrivi il tuo nome nel libro della vita!**

Dalla morte il futuro di tanti poveri ha preso vita, aiutaci a far sbocciare gioia e speranza con il tuo lascito testamentario!

Per ogni informazione e per ricevere eventualmente un'assistenza tecnica al fine di una corretta ed efficace compilazione dell'atto testamentario, siamo a disposizione ed anche con la dovuta riservatezza. Basta contattare il Presidente Prof. Mauro Barsi o la nostra Segreteria (Via San Gallo, 105 e 115 – Firenze, tel. 055 585040)

Come **ADOTTARE** un bambino a distanza



ADOTTA ORA!

È sufficiente versare la quota mensile di **31 euro**

- sul conto corrente postale n. 502500
oppure
- sul conto corrente bancario IBAN: **IT 91 K 0867 3028 0300 0000 3333 33**
Presso ChiantiBanca - Credito Cooperativo - Firenze

intestati a:

PROGETTO AGATA SMERALDA ODV - Via San Gallo, 105 e 115 - 50129 FIRENZE

Sugli stessi conti correnti possono essere versate anche offerte per aderire all'iniziativa della "cesta basica" (**37 euro**) e per contribuire al sostegno dei centri, delle case famiglia, delle scuole situate nei quartieri più poveri del mondo e per la costruzione di alloggi dignitosi destinati alle famiglie dei bambini.

Le offerte sono deducibili o detraibili.

Dona il tuo 5x1000 al Progetto Agata Smeralda ODV: C.F. 04739690487



**C'È UN SOLO PASSAPORTO
PER L'ETERNITÀ:**

**IL DONO DELLA VITA
AI BAMBINI POVERI DEL MONDO.**

*Incidi per sempre il tuo nome
nel libro della vita!*

Per il tuo testamento rivolgiti
alla segreteria di Agata Smeralda
Tel. 055 585040
Mail: info@agatasmeralda.org



Progetto Agata Smeralda ODV

Associazione per l'adozione a distanza
Via San Gallo, 105 e 115 – 50129 Firenze – Tel. 055 585040
info@agatasmeralda.org – www.agatasmeralda.org



*Periodico dell'Associazione Progetto Agata Smeralda ODV in quanto iscritta
al Registro Regionale del Volontariato (Decr. Presidente Giunta Provinciale di Firenze n. 63 del 14.11.1997)*

REDAZIONE E SEDE: Via San Gallo, 105 e 115 - 50129 Firenze
Tel. 055-585040-e-mail: info@agatasmeralda.org / sito web: www.agatasmeralda.org